

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 226
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



La Finanziaria senza sacrifici

Presentata la manovra: 10mila miliardi di tasse in meno, sgravi fiscali alle famiglie
Arriva il contributo di solidarietà per le pensioni alte. D'Alema: niente più lacrime e sangue

ORA L'ITALIA GUARDA AVANTI

MARCO CAUSI

La legge Finanziaria non esaurisce l'intero impianto di politica economica del paese. Ne rappresenta anzi soltanto una parte: la parte che fissa gli obiettivi di bilancio dello Stato e le regole per la variazione delle spese ed entrate pubbliche. La politica economica è ben più vasta, e comprende gli interventi di natura sociale, le politiche industriali e per la concorrenza, quelle per il mercato del lavoro, ed altre ancora. Questa semplice verità, in Italia, negli ultimi anni, tutti l'avevano dimenticata. Essendo la riduzione del deficit pubblico il principale - a tratti l'unico - obiettivo di politica economica, la legge Finanziaria era diventata la «madre» di tutte le politiche. Politiche, inevitabilmente, fatte di tagli e di razionalizzazione. Di recupero di entrate e di rigore. Per tre anni, le leggi Finanziarie sono state sinonimo di sacrifici. Sacrifici che i governi dell'Ulivo e del centro-sinistra hanno saputo interpretare e attuare sotto il vincolo dell'equità e della coesione sociale, se è vero com'è vero che manovre di entità enorme (il deficit pubblico è stato ridotto di quasi sei punti percentuali di Pil) sono state portate a termine con l'accordo delle parti sociali e mantenendo - anzi, in più tratti aumentando - il consenso della popolazione. La Finanziaria approvata ieri dà inizio a una nuova fase. Una fase in cui godiamo dei frutti del risanamento finanziario, dell'ingresso nell'Euro e del recupero di una parte dell'evasione ed elusione fiscale. Grazie a questi dividendi possiamo restituire alla politica economica nuovi gradi di libertà e nuovi obiettivi. In questo senso,

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Una Finanziaria «coraggiosa», «di sinistra», «mai così leggera da dieci anni a questa parte» e che punta, sull'esempio francese, al rilancio dell'economia attraverso una forte riduzione della pressione fiscale nel 2000 e negli anni successivi: così il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha illustrato la manovra economica da 15.000 miliardi che porterà agli italiani uno sconto di oltre 10.000 miliardi di lire. «È la manovra economica più bassa da dieci anni a questa parte», ha detto D'Alema nel corso di una conferenza stampa. «Non abbiamo allentato il rigore, ma abbiamo portato strutturalmente sotto controllo le finanze pubbliche». Non ci sono, quindi, «lacrime e sangue per i cittadini», ha concluso D'Alema.

GIOVANNINI WITTENBERG
ALLE PAGINE 2 e 3

LE CIFRE DELLA FINANZIARIA		
	NEL 2000	NEL QUADRIENNIO
TASSE	- 10.300	- 45.000
di cui		
IRPEF	- 6.000	- 23.000
CASA	- 3.300	
IMPRESE	- 1.000	
INVESTIMENTI		+ 72.000
di cui		
OCCUPAZIONE		+ 5.800
SICUREZZA		+ 3.000
ISTRUZIONE FORMAZIONE RICERCA		+ 2.650
ASSISTENZA FAMIGLIE		+ 2.800
INNOVAZIONE		+ 1.300

GERMANIA Un documento Spd «La Terza via non è un modello»

PAOLO SOLDINI

Quanti socialismi ci sono oggi in Europa? Quanti modelli, tra «terze vie» (alla Blair), modernizzazioni, «nuovi centri» (come li chiama Schröder)? Quanto è divisa la famiglia socialista continentale? Sono domande che bruciano, nella sinistra europea e in quella di ciascun paese, soprattutto

SEGUE A PAGINA 11

Il crollo della galassia Telecom In Borsa persi 14.000 miliardi. Ruggiero si dimette dall'Eni

MILANO La Borsa ha bocciato clamorosamente il nuovo assetto del gruppo Telecom. Tornati allo scambio dopo un'intergiornata di sospensione, i titoli di Colaninno sono andati incontro ad un massacro, sotto il fuoco incrociato degli investitori italiani e stranieri. Telecom ha perso il 5,94, Tecnost l'11,42, Olivetti il 7,02. Un risultato che, a parere degli operatori, va letto come protesta contro la logica stessa della riorganizzazione e come segnale di pressione da parte dei grandi investitori esteri per un eventuale ricorso alla golden share. In una giornata sono stati bruciati ben 14.000 miliardi di capitalizzazione delle quattro società del gruppo. E ieri, intanto, Renato Ruggiero ha formalizzato le dimissioni da presidente dell'Eni.

CAMPESATO GALIANI
ALLE PAGINE 13 e 15

IN PRIMO PIANO Csm, plenum straordinario con Ciampi



ROMA La lotta alla criminalità e più in generale i problemi della giustizia al centro dell'attenzione del Csm: oggi l'assemblea plenaria ha un appuntamento con il procuratore nazionale antimafia Vigna, e con vari rappresentanti delle «Dda», per parlare della delicata questione del termine massimo di permanenza dei magistrati nelle direzioni distrettuali antimafia: il mese prossimo alcune sedute plenarie saranno dedicate al funzionamento dei processi. Ad una di queste sedute parteciperà il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, nella sua qualità di presidente del Csm.

RIPAMONTI
A PAGINA 7

L'ITALIA CHE CAMBIA

Diritto di voto per gli italiani all'estero

ROMA Dal 2001 per gli italiani all'estero sarà possibile votare. Ieri il Parlamento ha approvato la legge costituzionale che ha abrogato il divieto di voto finora esistente. Oltre tre milioni gli aventi diritto.

CANETTI
A PAGINA 5



COSÌ CAMBIA L'IDENTITÀ NAZIONALE

ENRICO PALANDRI

Una delle pagine che sono restite vergognosamente chiuse per tutto il nostro secolo è quella dell'emigrazione e il voto che viene concesso agli italiani che vivono fuori dall'Italia è un passo, che arriva forse tardi, per riconoscere la loro esistenza.

Le persone di origine italiana nel mondo sono moltissime: oltre 20 milioni in Argentina, vari milioni anche nell'America del nord, Tantisime anche in Australia, Germania, Inghilterra, Francia. A Toronto la comunità italiana è di 600.000 persone, più che Bologna. Ma a parte le pagine di De Amicis, pochissimo se ne sono occupati scrittori, registi,

SEGUE A PAGINA 5

Nel Duemila arrivano le prime donne soldato

ROMA La Camera dei Deputati ha approvato ieri definitivamente il provvedimento che dà il via libera alle donne soldato a partire dal 2000. Valdo Spini: «L'Italia si allinea agli altri paesi Nato».

IL SERVIZIO
A PAGINA 4



CADE L'ULTIMO BUNKER MASCHILE

FRANCESCA SANVITALE

Dunque è deciso: avremo anche in Italia le donne soldato, non di leva ma senza leva, quindi volontarie. E qui sorgono moltissime opzioni che si possono discutere per cancellare vecchi pregiudizi, ripassare i principi fondamentali del femminismo e trarne un'opinione adesso. In parole semplici: siamo d'accordo? Cioè: le donne sono d'accordo?

A metter a tacere questa principale domanda si è già provveduto, sono state spazzate via le obiezioni in favore di un passato lontano o detestabile in un passato vicino: pensiamo, per esempio, all'orrore che avrebbero patito i nostri padri, lo sgomento disperato

SEGUE A PAGINA 4

Clinton: cancelleremo i debiti dei paesi poveri Il presidente Usa al Fmi: per gli americani è un impegno morale

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Forcaioli

«La Missione Arcobaleno è ormai uno scandalo senza fine»: così uno dei telegiornali Mediaset ha aperto, l'altra sera, il suo notiziario. Bastano due filmati che documentano episodi di sciacallaggio da parte di malavitosi e/o derelitti albanesi a bollare come «scandalosa» una lunga e complicata missione di solidarietà? Evidentemente, bastano. C'è un eterno spirito italota che nelle azioni altrui vede soltanto losche intenzioni, secondi e terzi fini, sordide trame. Che gongola ad ogni contropova di questo suo malanimo, e fa del «ti ho beccato!» il suo paradigma di vita. Che si stropiccia le mani quando gli riesce di abbassare la misura del mondo di qualche centimetro al giorno, ogni giorno. E va bene, e pazienza, ognuno merita le parole che pronuncia e i pensieri che concepisce: il colmo, però, è quando il pulpito è lo stesso che, da anni, tuona contro la «cultura del sospetto» e i «forcaioli». La campagna contro la Missione Arcobaleno è un caso eclatante di forcaiolismo giornalistico e di cultura del sospetto. Però, siccome è roba loro, hanno il coraggio di appellarsi alla «funzione di controllo dell'informazione».

WASHINGTON Bill Clinton vuole condonare «il 100%» dei debiti che i paesi poveri hanno con gli Usa. Davanti ai delegati dell'assemblea annuale del Fondo monetario e della Banca mondiale, il presidente degli Stati Uniti ha dichiarato di aver dato istruzioni alla propria amministrazione di portare avanti un progetto di cancellazione completa, ma ha ricordato che la decisione «dipende dal Congresso». L'annuncio di Clinton arriva dopo che fonti dell'Fmi avevano fatto trapelare l'insoddisfazione per il modo tiepido con cui gli Usa appoggierebbero il programma di riduzione del debito dei paesi poveri. Clinton ha sottolineato il problema della povertà, ma alla fine ha dovuto ricorrere al consueto appello al Congresso, notoriamente «avaro» nei confronti di Fmi e Banca mondiale.

POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 10

LA POLEMICA

TV, LA QUALITÀ È UNA MISSIONE

RENATO PARASCANDELO

La televisione pubblica, incalzata dalla pervasività di quella commerciale, sembra non avere alternative: sfidarla sul terreno degli ascolti - a costo d'abbassare progressivamente la qualità dei suoi programmi - oppure trasformarsi da mass media in un mezzo di comunicazione d'élite che produce soltanto programmi culturali e servizi

SEGUE A PAGINA 18

«Questa umanità cieca e crudele»

Intervista a Saramago, grande vecchio della letteratura

NAPOLI «Non sono antieuropeista, ma non mi piace un'Europa della moneta»: ribatte così a chi l'accusa il premio Nobel Saramago, che è approdato a Napoli per parlare di «Romanzi e racconti», tutte le sue opere raccolte nei Meridiani Mondadori. L'autore portoghese, che non ha mai nascosto di essere comunista e che ha detto «no» a Hollywood e a quei produttori che volevano portare sullo schermo «Cecità», spiega il perché delle polemiche suscitate da molti testi, tra cui «Il Vangelo secondo Gesù Cristo»: «Nel tempo, le religioni invece di aver cura degli uomini, hanno favorito le divisioni e provocato l'assassinio». Considerato uno dei grandi della letteratura, usa la penna come un bisturi, per parlare di un'umanità senza voce della quale si stanno perdendo le tracce.

ANTONELLI CAPELATRO
A PAGINA 17

